



Per il rilancio dell'areale del castagno in Italia

Masterplan Castagno

A 10 anni dal lancio del primo Masterplan Castagno
Uncem, IPLA, UNITO e Centro Nazionale di Castanicoltura





Le linee strategiche del Masterplan

Per una nuova economia per le Montagne italiane

Verso una efficace filiera foresta-legno

Per ridare vita a 1 milione di ettari di incolto e aree in abbandono

Con l'impegno degli Enti locali, Comuni e Unioni montane

Verso la nascita delle Associazioni Fondiarie forestali montane

Per un migliore uso nelle Regioni di fondi europei: Interreg, CSR, Life

L'impegno congiunto di Università, Centri di ricerca, Imprese, Associazioni



Il ruolo fondamentale del Centro Nazionale di Castanicoltura

Il Masterplan2025 è stato elaborato a partire dal Masterplan presentato nel 2015

Dal 2005 ha :

- realizzato il *Castanetum*, l'arboreto collezione più ampio a livello internazionale (50.000 m² di superficie irrigata, specie e cultivar da tutto il mondo) ed elemento primario per programmi di miglioramento e ricerche sulle potenzialità del castagno;
- avviato strutture tecnologicamente avanzate (fitotroni e screen house per la certificazione vivaistica del castagno) che hanno permesso e permettono:
 - istituzione del Centro per la conservazione e per la premoltiplicazione vivaistica di *Castanea sativa* Mill.
 - clonazione di portinnesti di castagno a supporto della filiera vivaistica
 - valutazione di nuovi portinnesti
 - messa a punto di protocolli di micorrizzazione per la produzione di funghi eduli e per castagni resilienti ai cambiamenti climatici
 - sperimentazione di tecniche di potatura, fertilizzazione, gestione del castagneto e dei residui culturali
 - sperimentazione di modelli di conduzione e lotta contro le principali avversità biotiche e abiotiche
- formazione e divulgazione per tecnici e castanicoltori



► Le linee strategiche del Masterplan | 1

Gestione sperimentale per il recupero dei castagneti da frutto e cedui fortemente deperienti

Applicazione di tecniche di potatura e rinnovazione per innesto nel recupero produttivo dei castagneti da frutto

Cantieristica innovativa per l'utilizzazione ed il recupero dei popolamenti da biomassa deperienti

Associazionismo e sostegno alle filiere del frutto, del legno e dei prodotti non legnosi

Analisi delle filiere del frutto esistenti

Assistenza per la costituzione e conduzione di forme associative

Individuazione di nuovi sbocchi commerciali (nutraceutica, gemmoderivati, food & feed, bioedilizia...)



Le linee strategiche del Masterplan | 2

Azioni specifiche sul castagno da frutto

Trasferimento di know-how per il miglioramento delle tecniche colturali e l'implementazione dell'attività vivaistica

Messa a punto di tecniche per la rinnovazione da innesto

Micorrizzazione per la resilienza al cambiamento climatico

Studi sull'implementazione delle redditività da castagno (impiego di materiali in bioedilizia)

Implementazione del *Castanetum* per la conservazione della biodiversità del castagno

Procedure per la certificazione e la valorizzazione del paesaggio castanicolo

Azioni di divulgazione e diffusione dei risultati

Organizzazione e realizzazione di eventi, momenti dimostrativi, video, corsi formativi specifici

Implementazione e standardizzazione delle banche dati di settore

CASTANICOLTURA TRADIZIONALE



CASTANICOLTURA INTENSIVA



SINERGIA
NO COMPETIZIONE



- Incrementare gli impianti di pianura (frutticoltura intensiva)
- Profonda rivisitazione tecnica (a fianco degli ibridi, portinnesti dwarf per le cv tipiche regionali)





Quali funzioni per i castagneti

Produzione di frutti

Produzione di legno da energia e tannino

Produzione di legname da opera e paleria

Produzione di funghi eduli di pregio

Protettiva, paesaggistica, regolazione climatica

Naturalistica, habitat d'interesse comunitario tutelato dalla Direttiva Habitat (9260)



Crescita legnosa e fissazione CO₂

Nei castagneti crescono in media 8 m³/ ettaro di legno annui

In 1 m³ di legno è fissata circa 1 tonnellata di CO₂

I 100.000 ettari di castagneti contengono circa 25 milioni di m³ di legno e ogni anno vi crescono 1 milioni di m³, fissando altrettante tonnellate di CO₂

Si possono raccogliere 1,6 milioni di m³ all'anno senza intaccare il capitale; di questi il 50% è facilmente accessibile

Gli assortimenti attualmente ottenibili sono circa il 75% legna da ardere o da triturazione, il 15% paleria e il 10% tronchi da lavoro

I castagneti abbandonati non solo smettono di produrre legno, ma con la morte degli alberi diventano emettitori di CO₂



Alcune linee di azione legno

- ▶ Scenari sulla diffusione e gravità del deperimento;
- ▶ prove di recupero dei popolamenti prossimi al collasso
- ▶ Promozione di un mercato per il legname di qualità e sviluppo di prodotti innovativi
- ▶ Sbocchi di mercato per il legname di bassa qualità
- ▶ Associazionismo e sostegno alle filiere
- ▶ Attività per incrementare e valorizzare la produzione fungina e mellifera
- ▶ Azioni per il potenziamento delle esternalità positive (biodiversità, paesaggio, stoccaggio carbonio, turismo)



- Vi aspettiamo al convegno mondiale sul castagno ICS2027, Torino e Chiusa Pesio Centro nazionale di Castanicoltura

Ripartiamo dalle filiere forestali

Grazie per i testi, le proposte, le soluzioni
a Gabriele Loris Beccaro, Maria Gabriella Mellano
e a tutto il Centro di Castanicoltura di Chiusa di Pesio

11 dicembre 2025 | Giornata della Montagna

